

la rivista del
cinematografo
dal 1928

N.9 SETTEMBRE 2020
€ 4,00 PERIODICITÀ MENSILE
PRIMA IMMISSIONE 1/9/2020

 fondazione ente
dello spettacolo



Periodico SP4 - Sped. in Abb. Post. - DL 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCE Milano

IL CAPITALE ROSA

**MISS MARX E LE ALTRE. LA CARICA
DELLE DONNE VERSO LA PARITÀ**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

IL ROMANZO DI ELEANOR

di Angela Prudenzi

COVERSTORY

La storia di *Miss Marx*,
l'ultimogenita di Karl, cresciuta tra
socialismo e femminismo. Una
donna del futuro che Susanna
Nicchiarelli racconta con
altrettanta libertà, passione
e partecipazione. In concorso
a Venezia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION



La regista
e la protagonista
condividono
caparbia, capacità
analitica, apertura
mentale e una
fluente chioma
rossa

COVERSTORY

Una giovane donna, capelli rossi a incorniciarle il viso, si lascia andare a una danza improvvisata. A osservare il manifesto di *Miss Marx*, affiora spontaneo il pensiero che l'attrice Romola Garai sia un alter ego perfetto di Susanna Nicchiarelli, pure lei dotata di una meravigliosa chioma fulva. La chiave dell'autobiografismo, dopo tutto, è stata a lungo usata per analizzare le opere delle arti-

ste, come se non potessero raccontare altro che se stesse. Non che sia del tutto sbagliato pensare che un personaggio si porti sempre dentro qualcosa di chi lo ha inventato, del resto resta valida l'affermazione di Flaubert: "Madame Bovary sono io". Ma per tornare a *Miss Marx*, ai suoi capelli rossi e alle possibili affinità con la regista, entrambe paiono possedere un'eccezionale dose di forza interiore, caparbità, sensibilità, cultura, capacità analitica, apertura mentale. Se la Nicchiarelli si nasconde dietro, lo fa in virtù del percorso comune di affrancamento da un'idea del femminile plasmata nei secoli dal pensiero maschile. Percorso intrapreso dalla cineasta sin dai tempi di *Cosmonauta*, e portato avanti realizzando singoli ritratti che uno accanto all'altro finiscono con il restituire un'idea compiuta di identità femminile moderna e autonoma.

Se al centro dei film della Nicchiarelli non vi sono mai degli uomini, è perché all'altra parte del mondo ha scientemente affidato il messaggio di liberazione personale, politica, storica, sociale, culturale. Nel lon-



FOTO KAREN DI PAOLA

**Un personaggio
che spicca per la
vicenda umana e la
parte avuta nelle
battaglie per i diritti
dei lavoratori e
delle donne**

Romola Garai
(anche nelle pagine
precedenti) qui con
Patrick Kennedy in
Miss Marx. Accanto
la regista Susanna
Nicchiarelli



COVERSTORY

tano 1957, la bambina protagonista di *Cosmonauta* sogna di cambiare la società così come i voli nello spazio stanno modificando il mondo. La Caterina di *La scoperta dell'alba*, grazie all'intuito e una buona dose di irrazionalità, fa i conti con il passato e chiude con la stagione buia del terrorismo.

Nico, la cantante ed ex modella al centro di *Nico, 1988*, dopo i successi con i Velvet Underground a fine carriera è costretta a reinventarsi solista per sopravvivere e dare un senso alla propria esistenza. E ultima Eleanor "Tussy" Marx: socialista, femminista, attivista dei diritti civili, sindacalista, attrice e traduttrice. Una figura del futuro. Un personaggio che spicca per la vicenda umana e la parte avuta nelle battaglie per i diritti dei lavoratori e delle donne, per la libertà di azione in un periodo in cui fare scelte controcorrente era quasi impossibile senza incorrere nella condanna della società. Eppure la figlia di Marx aveva affrontato a testa alta la convivenza con un uomo sposato, imposto agli amici e al circolo politico di cui è una delle animatrici. Un amore cui si dedica con dedizione totale fino a esserne vittima consapevole, lei che difendeva i diritti delle altre e che aveva dimostrato di quanta intelligenza fosse capace partecipando alla fondazione della Seconda internazionale e dell'Independent Labour Party. All'apparenza una contraddizione, in realtà il segno profondo di una natura contrastante divisa tra pensiero e sentimento.

Nonostante l'esperienza della Nicchiarelli possa far credere il contrario, lo sguardo femminile è in grado di inquadrare e riprodurre anche molto altro, insom-

**Nel 1957, la
bambina
protagonista
di *Cosmonauta*
sogna di
cambiare la
società così
come i voli
nello spazio
stanno
modificando il
mondo**



ma non è uno specchio. Una regista, dietro la macchina da presa, incornicia il mondo nelle sue infinite varianti e le può rappresentare tutte. Semmai vale la pena chiedersi come si esprime, cioè attraverso quale forma. D'istinto viene da rispondere: liberamente. Le cineaste che hanno segnato la storia del cinema, da Elvira Notari ad Agnès Varda, da Alice Guy a Kathryn Bigelow, da Ida Lupino a Liliana Cavani, hanno seguito la propria creatività, scelto autonomamente vicende e personaggi da raccontare e con le loro opere contribuito a spezzare il luogo comune che le vorrebbe ancorate a soggetti e temi dell'universo femminile. Ognuna di loro, che abbia posto come baricentro del racconto un'orfana o un marine, l'ha fatto rivendicando una giusta autonomia nello scegliere l'oggetto del proprio lavoro e altrettanta nel costruire uno stile personale, che necessariamente poco ha a che fare con il genere di appartenenza. Rivedere i film della Bigelow per credere.

L'inquadratura è uno spazio da riempire e a farlo tocca a una persona, per definizione priva di sesso, come non esistono una grammatica femminile e una maschile. A connaturare lo sguardo non è certamente l'avventurarsi nel territorio del melodramma o in quello dell'horror, ma la sensibilità, il bisogno di fornire una diversa visione del mondo, la volontà di narrare con occhi scevri da formule consuete. A marcare la differenza non è dunque il linguaggio semmai la forma, insieme a un'urgenza di esprimersi che è frutto della secolare difficoltà ad accedere agli strumenti di espressione artistica. Ad esse, forma e urgenza, si aggiunge il desiderio di portare il pensiero creativo verso aree poco battute per arrivare a espri-

mere una diversità culturale giustamente rivendicata come valore intrinseco.

Purtroppo molte artiste, per secolare autocensura o impedimenti esterni faticano tuttora a entrare nella woolfiana *room of one's own*, la stanza tutta per sé, ma quando lo fanno sanno come usare gli strumenti del mestiere non meno degli uomini. Ecco, quando. Lo dicono i freddi numeri statistici, non è ancora un mondo per donne. Per restare in ambito cinematografico, siamo ancora lontani dalla parità sul lavoro negata per decenni dall'industria, che non ha mai lasciato grandi spazi al cosiddetto sesso debole.

E questa non è affatto un'altra storia. L'assurda teoria delle diverse attitudini naturali tra i sessi, ha permesso che a lungo le autrici fossero giudicate poco adatte a tenere in pugno un set. Da qui a non trovare i finanziamenti per i propri progetti il passo è stato spesso tragicamente breve. Eppure, prima che l'industria cinematografica si strutturasse a livello economico e diventasse un affare di uomini, molte le donne tra i pionieri del cinema.

Oggi, grazie alle recenti battaglie per ottenere le parità salariale e il 50% di professioniste all'interno delle produzioni, molto è cambiato. Otto film in concorso alla Mostra di Venezia firmate da registe e molti altri nelle sezioni laterali, sono un segno degli obiettivi raggiunti. Solamente avendo accesso al set una cineasta può giocare alla pari, e non significa che darà per forza vita a un capolavoro. Affermazione valida anche per gli uomini, però. Una carica di autrici e altrettanti mondi, culture ed esperienze di vita. Un'abbondanza di sguardi, di sensibilità. Una ricchezza a lungo nascosta, finalmente alla luce del sole. ☼



Trine Dyrholm e Calvin Demba in *Nico*. A sinistra una scena di *Cosmonauta*